

Nome file	data	Contesto	Relatore	Liv. revisione	Lemmi
210327SAP_LB2.pdf	27/03/2021	SAP	L. Ballerini	Redazione	Bambino Educazione Mezzo Montessori Maria Pensiero

**SIMPOSIO 2020-2021**  
CATTEDRA DEL PENSIERO

PER MEZZO  
Il regime dell'appuntamento

**27 MARZO 2021**  
**11.a SESSIONE**  
**CONTRIBUTO<sup>1</sup>**

*Luigi Ballerini*

**La scoperta del bambino di Maria Montessori.**  
**E quel “nuovo” di troppo.**

Maria Montessori nasce a Chiaravalle nel 1870.

A cinque anni si trasferisce a Roma dove trascorrerà buona parte della sua vita lì. Alle superiori frequenta una scuola tecnica, poi è intenzionata a iscriversi a ingegneria, scelta inusuale per le ragazze di fine 800. Il padre la vuole invece maestra di scuola.

Usa la parola “rivelazione” nel descrivere la sua iscrizione a Medicina, invece che a ingegneria.

Alcuni biografi riferiscono un episodio al riguardo di tale rivelazione: Maria passeggiando per Roma nota una mendicante seduta per terra con un bambino in braccio. Il bimbo continua ad arrotolare e srotolare dal dito un nastro rosso, l'unica cosa che possiede. Maria viene colta da tenerezza e compassione e si ripromette di aiutare i bambini così. Non può però iscriversi subito in quanto non ha frequentato il liceo classico e per due anni frequenta Biologia per poi fare un passaggio di facoltà.

È la terza donna che si laurea in medicina in Italia, mostrando interesse soprattutto per psichiatria, igiene e pediatria. Lavora come medico all'Ospedale San Giovanni e come assistente volontaria presso la clinica psichiatrica. Qui conosce e si innamora di uno psichiatra, Giuseppe Montesano.

---

<sup>1</sup> Testo redatto dall'Autore.

Ha modo di frequentare per lavoro quei bambini che venivano chiamati idioti, ritenuti ritardati per sempre e incurabili: le viene chiesto di scegliere quelli che avrebbero potuto ricevere qualche vantaggio da un intervento medico. Maria Montessori intuisce che questi bambini non hanno bisogno di cure mediche, bensì pedagogiche formulando l'ipotesi che i senza speranza avrebbero potuto recuperare. Parecchi dei bambini seguiti da lei hanno poi effettivamente sostenuto gli esami delle scuole elementari, come dei bambini normali.

Nel settembre 1898 partecipa al Congresso Pedagogico di Torino dove tiene una relazione sul rapporto tra medicina e pedagogia e propone un'educazione specifica e mirata per i bambini anormali. Quel discorso ottiene ampia eco. Nel dicembre 1898 viene costituito il Comitato provvisorio della Lega nazionale per la protezione dei fanciulli deficienti, nel cui direttivo c'è Montesano. Nel marzo 1896, diviene cofondatrice e vicesegretaria di un'associazione femminile romana e nel 1899 entra a far parte dell'Unione materna. Porta la questione femminile nei consessi internazionali, come nel Congresso femminile di Londra di quell'anno in cui afferma il diritto per le donne allo stesso salario degli uomini e i diritti dei bambini in quel momento spesso sottoposti a lavori pesanti e sottopagati.

Nello stesso anno aderisce alla Theosophical Society, fondata nel 1875 a New York per lo studio e la divulgazione della teosofia e delle scienze esoteriche aderendo al principio della «fratellanza universale». Si iscrive alla sezione londinese non essendo ancora fondata quella italiana.

Forte dei suoi primi successi si reca spesso a Parigi e Londra; studia Rousseau, e soprattutto la pedagogia scientifica di Jean Marc Itard e del suo collaboratore Édouard Séguin.

Nel 1898 da Montesano nasce il figlio Mario, dopo una gravidanza tenuta nascosta anche grazie ai frequenti viaggi all'estero. Nato in segreto, Mario viene subito dato a balia. Successivamente entra in collegio. Riceverà costantemente le visite di Maria che non gli rivela di essere la madre.

Il padre di Mario non se ne occupa mai. Dopo tre anni Montesano sposa un'altra donna, ma riconosce il bambino dandogli il suo cognome. L'abbandono di Montesano fu per Mara Montessori una tragedia: la donna che nell'illustrazione popolare del 1896 viene definita la “vezzosa medichessa chirurga” e alcuni biografi riportano come elegante, sensuale, vestita di piume e pizzi, da allora in poi si vestirà sempre di nero. Il bianco tornerà solo durante il suo soggiorno indiano. Non ci saranno per lei più altri amori.

All'età di quindici anni, durante una visita di Maria, Mario le rivela di aver capito che lei è sua madre. Decide pertanto di portarlo via con sé; da allora non si staccherà più dalla madre seguendola in ogni sua mossa.

In quel periodo viene colta da un'altra “ispirazione” come la definisce lei stessa: i metodi che avevano avuto successo con i bambini idioti, avrebbero potuto funzionare anche con i bambini normali.

Tra il 1900 e il 1906 insegna antropologia e igiene all'Istituto superiore di magistero femminile di Roma. In quel momento inizia ad approfondire gli studi filosofici, pedagogici e antropologici, che la portano a iscriversi nel 1903 alla facoltà di filosofia.

La svolta fondamentale avviene nel 1907 quando riceve l'incarico di creare una Casa dei bambini, dai tre ai sei anni, a Roma all'interno delle case popolari nel quartiere San Lorenzo. Qui comincia a mettere a punto il suo metodo con la prima classe di cinquanta bambini: fa costruire seggioline e tavolini piccoli, lascia liberi i bambini di fare ciò che vogliono, sotto la guida di una maestra che deve facilitare e ordinare la loro libera iniziativa.

Dal 1904 al 1910 è libera docente di antropologia nella facoltà di scienze.

Insegna nella Scuola pedagogica di Roma e pubblica le *Lezioni di antropologia pedagogica dell'anno accademico 1906-07*.

Nel 1909 scrive il libro che le conferisce fama internazionale: *Il metodo della pedagogia scientifica applicato all'educazione infantile nelle Case dei bambini*.

Inizia quindi a tenere corsi per gli insegnanti, il primo a Roma in casa sua. Seguirà una vita da nomade in giro per l'Europa.

Inizialmente collabora con Mussolini usandolo come mezzo per diffondere il suo credo pedagogico; Mussolini stesso ha bisogno di lei per acculturare una nazione.

Quando Maria ne comprende compiutamente il pensiero e il militarismo rompe con lui e insieme al figlio, nel 1934, lascia l'Italia per non tornarci mai più.

Vanno dapprima in Spagna, in Inghilterra e poi Olanda dove il suo metodo ha da tempo suscitato un grande interesse.

Qui riceve la visita del presidente della società teosofica che la invita a tenere i suoi corsi in India. La sua presenza in India è anche richiesta da Tagore, vicepresidente della Società in quel momento.

Nell'autunno del '39 Maria, che ha ormai settanta anni, e suo figlio Mario partono per l'India. Il soggiorno sarebbe dovuto durare sei mesi, dura invece dieci anni. Al suo primo corso si iscrivono trecento insegnanti e viene appositamente costruita una pagoda con le foglie di palma per contenerli tutti. Maria insegna e Mario traduce in inglese le sue lezioni.

Nel 40 l'Italia entra in guerra. Mario viene internato in un campo di concentramento per alcuni mesi. Lei trova rifugio presso la società filosofica. Una sollevazione internazionale fa sì che il viceré dell'India intervenga e nell'agosto del '40 le scriva un telegramma:

*“abbiamo pensato a cosa regalarle per i 70 anni e abbiamo pensato di restituirle suo figlio”*.

In questi anni Maria elabora il suo discorso sull'educazione cosmica e si occupa in particolare del neonato (è tra le prime a proporre l'abbandono della poppata a comando per passare a quella su richiesta).

In India è considerata e venerata come una specie di divinità madre scesa sulla terra per dare il suo insegnamento. Tuttora nel paese il suo metodo è diffusissimo: si dice ancora “porto il bambino a Montessori” per intendere che lo si porta all'asilo.

Nel '46 Maria e Mario rientrano in Europa, l'anno successivo però tornano di nuovo in India perché richiesti per creare una Università Montessori, che però non vedrà mai la luce.

Madre e figlio restano nel paese fino al '49. In quell'anno e poi nel '50 e '51 Maria viene candidata per il Premio Nobel.

Tornati in Olanda riprendono la loro vita nomade fatta di seminari e conferenze in giro per il mondo.

Maria muore improvvisamente a Noordwijk il 6 maggio del 1952 a 82 anni. Ha appena ricevuto l'invito ad andare in Ghana per una serie di conferenze. Invito che ha appena accettato, nonostante il figlio glielo sconsigliasse data l'età. Mario viene inviato in libreria a comprare un atlante perché sua madre desidera conoscere bene dove si trova quel paese africano. Al suo rientro la ritrova priva di vita.

Donna intraprendente, brillante e colta Maria Montessori. Innovativa e antesignana dell'impegno femminile e femminista, si colloca a pieno titolo nel panorama delle donne che hanno dato un sensibile contributo alla cultura del suo tempo e non solo. Molto di ciò che ormai si è

consolidato nell'educazione di bambini è dovuto a lei, sebbene non sia sempre riconosciuto. Il materiale usato nella maggior parte delle scuole dell'infanzia di oggi, gli arredi, le strutture arrivano infatti dalle sue intuizioni e dalle sue scoperte. Allo stesso modo la cura dei bambini svantaggiati, così come la cura del neonato.

Da alcuni anni il suo insegnamento è tornato prepotentemente alla ribalta e vive oggi una nuova popolarità: i suoi libri rieditati, sempre nuovi giochi ispirati al suo metodo, convegni e dibattiti sulla sua lezione. Jeff Bezos, il fondatore di Amazon ed ex-allievo montessoriano, nel 2018 ha destinato con la sua fondazione due miliardi di dollari per le scuole americane che adottassero e si ispirassero al metodo Montessori.

Il pensiero di Maria Montessori, soprattutto considerati i tempi in cui scrive e opera, rende per molti aspetti onore al bambino, alla sua iniziativa, alla intraprendenza. Innanzitutto nei suoi scritti ne riconosce la vita psichica; tuttavia spicca il fatto che non compaia mai la parola pensiero.

Potremmo dire che la sua opera ha un buon inizio, frutto di una attenta osservazione e di dedizione gli studi.

*“Il gran problema è questo: il bambino possiede una vita psichica attiva anche quando non può manifestarla, perché deve a lungo elaborarne nel segreto le difficili realizzazioni”<sup>2</sup>*

*“Noi generalmente prendiamo il bambino e lo mettiamo da una parte, considerandolo come un corpo vegetante o un individuo incomodo perché richiede molte cure e disturba l'adulto col pianto; l'abbiamo messo da parte per molto tempo, fino a che non ha compiuto un'opera colossale, per un anno, senza occuparci della sua vita psichica”<sup>3</sup>*

*“Noi dovremmo cercare di osservare quelle lievi manifestazioni, che dimostrano come la vita psichica del bambino si sviluppi subito fin dalla nascita, e abbia già acquistato uno svolgimento assai notevole sin dai primi mesi di esistenza”<sup>4</sup>*

*“Farà meraviglia sentire che il piccolo bambino è un osservatore assai profondo... Noi sappiamo che il bambino ha una grande capacità di osservazione e assorbe con veemenza tante immagini, e non solo immagini di cose, ma anche di azioni”<sup>5</sup>.*

*“Spesso, dunque, si invertono le parti. I bambini che sono degli osservatori finissimi, hanno pietà dei loro genitori e li assecondano per procurare loro una gioia”<sup>6</sup>.*

*“Forse molti dubiteranno che vi sia nei più piccini questa vita interiore”<sup>7</sup>.*

Un bambino che dispone dei mezzi.

---

<sup>2</sup> Montessori, *Il bambino in famiglia*, Garzanti, p. 31

<sup>3</sup> Ibid, p. 44

<sup>4</sup> Ibid, p. 45

<sup>5</sup> Ibid, p. 47

<sup>6</sup> Ibid, p. 96

<sup>7</sup> Ibid, p. 106

*“Crediamo che i bimbi siano simili a fantocci inanimati; li laviamo, li imbocchiamo come essi fanno con la bambola. Non pensiamo mai che il bambino il quale non fa, non sa fare, ma dovrà poi fare e da natura ha tutti i mezzi per imparare a fare; il nostro dovere verso di lui è senza eccezione quello di aiutarlo alla conquista di atti utili”<sup>8</sup>.*

Al bambino viene riconosciuto il lavoro della sua crescita, in tutti gli ambiti, in particolare quello del linguaggio e quello motorio. Il bambino che la Montessori descrive è un individuo capace di farsi i mezzi, di trafficare con altri. Notevole il fatto che identifichi che il bambino non procede per sviluppo, ma per creazione, ossia per inizi e conclusioni.

*“Nel caso dell’essere umano, e in questo caso soltanto, non avviene un semplice sviluppo , ma una creazione dal nulla. Questo il passo gigantesco compiuto dal bambino, un passo di cui l’adulto non è più capace. Per un’impresa del genere è necessario un tipo di mente diversa da quella dell’adulto, dotata di capacità differenti. E veramente questa creazione del bambino non è opera da poco! Egli crea non solo il linguaggio, ma gli organi necessari ad articolarlo. Crea ogni movimento fisico, ogni mezzo di espressione intelligente”<sup>9</sup>.*

*«La natura agisce in modo perfettamente logico nel suscitare ora nel bambino non soltanto una fame di sapere, ma un bisogno di indipendenza mentale, un desiderio di distinguere il bene dal male con le proprie forze e un risentimento contro ogni pretesa di imporgli dei limiti con un’ autorità arbitraria. Nel campo della morale il bambino sente ora la necessità della propria luce interiore»<sup>10</sup>.*

Montessori propone una novità nel mondo dell’educazione anche per quanto riguarda la disciplina da ottenere a scuola.

*“Invece col metodo antico la prova della disciplina raggiunta era nel fatto contrario: cioè nell’immobilità nel silenzio del bambino stesso. Immobilità e silenzio che impedivano al fanciullo di imparare a muoversi con grazia e con discernimento, in modo che quando egli si trovava in ambienti ove non esistono i banchi, gli accadeva di rovesciare facilmente oggetti leggeri. Qui invece il fanciullo impara un contegno e un’abilità di movimento che gli sarà utile anche fuori di scuola; egli, pur essendo bambino, diventerà una persona dalle maniere libere, ma corrette”<sup>11</sup>.*

*“Certamente nel nostro sistema abbiamo un concetto di verso della disciplina; la disciplina, anch’essa, deve essere attiva. Non è detto che sia disciplinato solo un individuo allorché si è reso artificialmente silenzioso come un muto e immobile come un paralitico. Quello è un individuo annientato, non disciplinato.*

---

<sup>8</sup> Montessori, *La scoperta del bambino*, Garzanti, p. 64

<sup>9</sup> Montessori, *Educazione per un mondo nuovo*, Garzanti, p. 34

<sup>10</sup> Montessori, *Educare il potenziale umano*, Garzanti, p. 27.

<sup>11</sup> Montessori, *La scoperta del bambino*, Garzanti p. 55

*Noi chiamiamo disciplinato un individuo che è padrone di se stesso e quindi può disporre di sé ove occorra seguire una regola di vita*<sup>12</sup>.

Il metodo osservativo applicato dapprima ai bambini cosiddetti idioti e poi a quelli normali ha portato la Montessori a tante significative scoperte, oggetto della sua prima divulgazione.

Il lavoro del bambino tuttavia, seppur riconosciuto nella sua manifestazione, allo scopo di essere sottratto a una vecchia cultura viene ributtato nella natura, nella biologia.

Questo lavoro il bambino lo fa da sé, ma raramente lo compone insieme a un compagno, non trae profitto dall'apporto dell'altro, deve piuttosto attingere alle sue fonti interne.

*“Si tratta dunque di dare al bambino la possibilità di svilupparsi tranquillamente secondo le leggi della sua natura”*<sup>13</sup>.

*“Spesso l'adulto soffoca l'impulso ad agire che è proprio del bambino...gli ostacola la tendenza a sviluppare il suo spirito secondo le leggi naturali”*<sup>14</sup>.

*“I bambini hanno una guida nella natura, che li conduce a modificare il modo di muoversi”*<sup>15</sup>.

Il bambino ributtato nella biologia, finisce per divenire un essere che assume contorni mistici,

L'influenza della Società teosofica cui la Montessori ha aderito già prima della stesura del suo metodo è rilevabile proprio nell'inserimento della vita psichica del bambino all'interno di una prospettiva spirituale. Quella che la fa parlare di “embrione spirituale”.

*“Il bambino che si incarna è un embrione spirituale che deve vivere, per sé stesso, nell'ambiente.... La figura del bambino, embrione spirituale che si sta incarnando, ci scuote ci impone nuove responsabilità”*<sup>16</sup>.

L'educazione assurge così a un Piano Cosmico, con una missione ben specifica.

*“Gli animali non mangiano soltanto per soddisfare un loro bisogno, ma per compiere una missione essi prescritta dal loro comportamento, nell'interesse dell'armonia del creato, che risulta dalla collaborazione di tutti gli esseri, animati e inanimati... Tutto questo rivela l'esistenza di un piano prestabilito, al cui fine sono formati gli organi, e dimostra come lo scopo della vita sia quello di obbedire all'occulto comando che armonizza il tutto e tende a creare un mondo migliore. il mondo non è stato creato per il nostro piacere: piuttosto noi siamo stati creati per evolvere il cosmo”*<sup>17</sup>.

---

<sup>12</sup> Ibid, p. 56

<sup>13</sup> Montessori, *Il bambino in famiglia*, Garzanti, p. 79.

<sup>14</sup> Ibid, p.99

<sup>15</sup> Montessori, *La scoperta del bambino*, p. 90

<sup>16</sup> Montessori, *Il bambino in famiglia*, Garzanti, p. 32

<sup>17</sup> Montessori, *Educazione per un mondo nuovo*, Garzanti, p. 50-51.

*“Ne consegue che, se vogliamo modificare i costumi e le abitudini di un paese, o se vogliamo accentuare più vigorosamente le caratteristiche di un popolo, dobbiamo agire sul fanciullo, perché è ben poco si potrebbe fare in questa direzione attraverso gli adulti. Per cambiare una generazione una nazione, per esercitare un’influenza verso il bene o il male, per ridestare la religione a sviluppare la cultura, dobbiamo guardare il bambino, che è ogni potente la verità di questo assioma è stata dimostrata dai nazisti e dai fascisti, che hanno cambiato il carattere di interi popoli lavorando sui fanciulli”<sup>18</sup>.*

Per Montessori rivelare al bambino, attraverso la conoscenza, il grande Piano Cosmico è essenziale per il futuro e l’evoluzione della società. Bisogna investire tempo in una formazione corretta del bambino perché sarà lui l’uomo di domani. Solo lui, attraverso una giusta educazione, potrà migliorare la società e il mondo. Attraverso questo Piano Cosmico dev’essere trasmesso un profondo concetto: tutto e tutti sono connessi e collegati tra di loro; non solo uomini con gli uomini ma anche uomini con la natura, con la vita e gli eventi stessi formando un fitto intreccio che collega e condiziona la vita di tutti e del mondo. Nel Piano Cosmico tutti lavoriamo insieme per tutti. Al legame sociale, dell’uno per tutti e tutti per uno, viene sostituito l’ideale di connessione cosmica. Il tutti per tutti.

*“L’universo è una realtà imponente e una risposta a tutti gli interrogativi. Cominceremo insieme per questa strada della vita, perché tutte le cose fanno parte dell’universo e sono connesse tra loro per formare un tutto unico”<sup>19</sup>.*

In una conferenza tenuta in India nel 1946 Montessori afferma: *«la teoria cosmica [...] riconosce in tutta la creazione un piano unificante da cui dipendono non solo le diverse forme viventi, ma anche l’evoluzione della Terra stessa»<sup>20</sup>.*

Per ciascuno, quindi, un compito cosmico:

*«Anche l’uomo, come tutti i viventi, persegue due scopi, uno cosciente e uno inconsapevole. Egli ha coscienza dei suoi bisogni intellettuali e fisici e di ciò che gli chiedono società e civiltà, [...] ma deve ancora prendere coscienza delle responsabilità più grandi che ha nell’adempimento di un compito cosmico, di dover lavorare con gli altri per il suo ambiente, per l’intero Universo»<sup>21</sup>.*

*“Il principio fondamentale dell’educazione è la correlazione fra tutte le materie, che trovano il loro centro nel piano cosmico”<sup>22</sup>.*

---

<sup>18</sup> Montessori, *Educazione per un mondo nuovo*, Garzanti, p. 53.

<sup>19</sup> Montessori, *Come educare il potenziale umano*, Garzanti, pag. 19.

<sup>20</sup> Montessori, *The Child, society and the world. Unpublished speeches and writings*, Clio Press, 1989, p. 106.

<sup>21</sup> Montessori, *Come educare il potenziale umano*, Garzanti, pag. 14.

<sup>22</sup> *Ibid*, p. 121

*«Ognuno, nella vita, ha una funzione che non sa d'avere e che è in rapporto col bene degli altri. Lo scopo dell'individuo non è di vivere meglio, ma di sviluppare certe circostanze che sono utili per altri. La grande legge che regola la vita nel cosmo è quella della collaborazione tra tutti gli esseri. Approfondire lo studio di questa legge significa lavorare per il trionfo della unione fra i vari popoli, e quindi, per il trionfo della civiltà umana»<sup>23</sup>.*

*«Il programma della società teosofica è lo stesso della massoneria: dissolvere leggi e istituzioni, per arrivare a una fratellanza universale dell'umanità, senza distinzione di razza, sesso o credenza»<sup>24</sup>.*

Entriamo a pieno titolo nell'occultismo, proprio quello più temuto da Freud. Ricordo solo il passo della Autobiografia di Jung in cui racconta che cosa ne pensasse Freud al riguardo: *«Mio caro Jung, promettetemi di non abbandonare mai la teoria della sessualità: questa è la cosa più importante. Vedete, dobbiamo farne un dogma, un incrollabile baluardo – mi disse con passione, col tono di un padre che dica: “promettimi solo questo figlio mio, che andrai in chiesa tutte le domeniche”. Con una certa sorpresa gli chiesi: «Un baluardo contro che cosa?» Al che Freud replicò: «contro la nera marea di fango... – e qui esitò un momento – dell'occultismo».*

Dentro una tale prospettiva cosmica ricorre il termine nuovo: il bambino nuovo, la maestra nuova, la pedagogia nuova, il mondo nuovo.

Anche Aldous Huxley, autore de Il Mondo Nuovo e i cui contatti con il pensiero della Società teosofica sono noti, è conoscitore ed estimatore del progetto pedagogico della Montessori.

Ambiente e oggetti sono gli strumenti principali della nuova pedagogia. La nuova maestra opera in questo contesto.

*“L'opera dell'educazione è divisa tra maestra e ambiente. All'antica maestra «insegnante» è sostituito un insieme assai più complesso, cioè coesistono alla maestra molti oggetti (i mezzi di sviluppo) che cooperano alla educazione del bambino... Gli oggetti e non l'insegnamento della maestra sono la cosa principale: ed essendo il bambino che li usa, egli, il bambino, è l'entità attiva e non la maestra... Volendo riassumere il suo principale compito nella pratica della scuola, si può accennarlo così: la maestra deve spiegare l'uso del materiale. Essa è principalmente un punto di collegamento tra il materiale (gli oggetti) e il bambino. Compito semplice, modesto e pur delicato assai più di quando, nelle vecchie scuole, il materiale era invece un semplice punto d'aiuto alla corrispondenza intellettuale tra la maestra che deve trasmettere le sue idee e il bambino che deve riceverle. Qui la maestra non fa altra cosa che facilitare chiarire al bambino il lavoro attivissimo e continuo che gli è riservato: scegliere oggetti ed esercitarsi con essi”<sup>25</sup>.*

*“Nel nostro insegnamento la parte essenziale dell'attività viene lasciata all'iniziativa del fanciullo. Non appena il bimbo è arrivato all'età di poter compiere azioni ragionate, egli è in grado di continuare da solo la sua educazione, ripetendo di volontà sua gli esercizi atti a esercitare il*

---

<sup>23</sup> Montessori, *Educazione e pace*, Garzanti, p. 20

<sup>24</sup> Ibid, p. 70.

<sup>25</sup> Montessori, *La scoperta del bambino*, Garzanti, p. 166-167



*ragionamento; compie così un lavoro affatto indipendente, che appartiene a lui solo e nel quale la maestra non deve intervenire. Il suo compito si limita a offrire il materiale. Basta ch'essa gliene mostri l'uso, poi può lasciare il bambino col suo lavoro. Poiché il nostro scopo non è tanto di impartire degli insegnamenti, quanto di risvegliare e sviluppare le forze spirituali*<sup>26</sup>.

*“Nelle nostre scuole l'ambiente stesso fa lezione al bambino. La maestra deve solo mettere il fanciullo in diretto rapporto con l'ambiente, mostrando come si usano i vari oggetti”*<sup>27</sup>.

*“... la maestra come ente che pone il bambino in rapporto col suo reattivo. Essa deve sapere scegliere l'oggetto adatto, e porgerlo in modo da farlo comprendere e da provocare da parte del fanciullo un interesse profondo... Infine la maestra vigila affinché il bambino che sta assorto nel suo lavoro non sia disturbato da nessun compagno; e questo ufficio di «angelo custode» delle anime concentrate nello sforzo che dovrà elevarle è tra i più solenni compiti della maestra”*<sup>28</sup>.

*“In compenso la sua (della maestra) azione indiretta dev'essere assidua: deve preparare con piena conoscenza di causa il materiale didattico a ragion veduta e introdurre con ogni cura il bimbo ai lavori della vita pratica. Spetta a lei il saper distinguere il bambino che cerca la via giusta da quello che ha sbagliato strada; ella deve sempre essere tranquilla, sempre pronta ad accorrere, quando è chiamata, per dimostrare il suo amore e la sua confidenza. Essere sempre pronti: ecco tutto.*

*La maestra deve consacrarsi alla formazione di una umanità migliore. Come la vestale doveva serbare puro e scevro di scorie il sacro fuoco che altri avevano acceso, così alla maestra è stata affidata la fiamma della vita interiore in tutta la sua purezza. Se questa fiamma sarà trascurata, si spegnerà per non accendersi più”*<sup>29</sup>.

L'esito della nuova educazione è un nuovo bambino. Non ce n'era bisogno: era il bambino che andava scoperto e la Montessori lo aveva già fatto.

*“Il nuovo bambino dimostra, insieme alla disinvoltura nei suoi atti, fiducia in se stesso, coraggio, si presenta dotato di quelle forze morali che sono anche di ordine sociale; al tempo stesso spariscono in lui, o, per meglio dire, non si presentano, i difetti che si era invano cercato di distruggere con l'educazione, cioè il capriccio, lo spirito di distruzione, la menzogna, la timidezza, la paura e, in generale, tutti quei caratteri che sono collegati con uno stato di difesa. Accanto al nuovo bambino, l'adulto che sta in comunicazione con lui, cioè il maestro, ha pure assunto un orientamento tutto nuovo: egli non è più l'adulto potente, è l'adulto fatto umile e divenuto servo della nuova vita”*<sup>30</sup>.

Questo bambino che fa tutto da sé, che non si serve di altri, né coetanei né adulti, per comporre il suo moto e portarlo a conclusione con soddisfazione ma che al massimo necessita di facilitatori dei processi in lui iscritti, questo bambino intoccabile e indisturbabile, ha come esito di venire alla fine messianizzato. È della stessa Montessori la definizione del bambino come «Messia Eterno».

---

<sup>26</sup> Montessori, *Il bambino in famiglia*, Garzanti, p. 119-120

<sup>27</sup> Ibid, p. 121

<sup>28</sup> Montessori, *La scoperta del bambino*, Garzanti, p. 169-170

<sup>29</sup> Montessori, *Il bambino in famiglia*, Garzanti, p. 67-68

<sup>30</sup> Montessori, *Il bambino in famiglia*, Garzanti, p. 134

*“Se dovessi dire qual è la sostanza di quel che chiamano il mio metodo di educazione, potrei esprimerla così: fare tesoro di ciò che il bambino porta a noi adulti e mantenere il contatto divino che esiste tra l’anima del bambino e l’anima del Signore, conservarlo per sempre. Quindi, ecco questo bambino che va a scuola con una fiamma ardente in sé; osserviamolo a tre anni e guardiamo anche quelli che ne hanno cinque, dieci, quindici: tutti loro racchiudono questa fiamma. Soltanto noi adulti, non riconoscendola, la escludiamo, passo dopo passo, inesorabilmente, a causa dell’orgoglio e della nostra autorità. Se noi, in quanto insegnanti, potessimo essere inondati dalla luce di quel contatto divino, quel contatto dell’anima con ciò che è divino, non opereremmo più per il bambino o per noi stessi, ma solo per mantenere accesa quella fiamma.*

*Scopriamo che la tecnica è sempre la stessa. Dobbiamo dimenticare il nostro orgoglio, farci umili e servire l’anima del bambino. Allora, nella manifestazione di questa libertà, il bambino ci dimostrerà di avere poteri molto più grandi di quelli che avevamo immaginato. Che sorpresa gioiosa riuscire a mettere in pratica questo nuovo punto di vista! Tutto diventa semplice. I bambini sanno risolvere da soli tutti i problemi che gli educatori si pongono. L’insegnante diventa nuovo, vive in contemplazione di questa meraviglia e l’adulto deve necessariamente intraprendere una trasformazione.*

*Ma dobbiamo capire alcune verità circa lo spirito dell’uomo che sta subendo una trasformazione, riguardo le sue leggi e i suoi bisogni; e si tratta di un intero mondo che possiamo esplorare. Mantenere questo contatto comporta un grande lavoro da parte nostra, un grande compito, perché significa preparare ogni cosa per il servizio di questa nuova anima e lo sviluppo, in noi, di una grande sensibilità. Questo è ciò che intendevo dicendo che dobbiamo considerare il bambino come un Messia: egli trasforma i cuori degli esseri umani”<sup>31</sup>*

Dentro il misticismo si compie così il destino dell’”embrione spirituale”.

Già Freud aveva posto l’alternativa: aut libido aut occultismo. Potrebbe essere questa la chiave di lettura per rendere ragione del fatto che la libido è pressoché assente dagli scritti e dall’indagine della Montessori. Passioni e affetti non vengono descritti, la differenza sessuale, bambine e bambini, non viene contemplata. I sessi non ci sono. La collaborazione fra individui, non è esclusa, anzi viene promossa, soprattutto nell’esperienza pratica delle scuole, tuttavia essa sul piano teorico viene inserita dentro il Piano Cosmico, retta da un principio di fratellanza universale che pone l’armonia come ideale in un grande collettivo sovraindividuale.

© Società Amici del Pensiero – Studium Cartello 2021

*Vietata la riproduzione anche parziale del presente testo con qualsiasi mezzo e per qualsiasi fine senza previa autorizzazione del proprietario del Copyright*

---

<sup>31</sup> Il Bambino: l’eterno Messia. Da un discorso tenuto nel 1939 ad Adyar, in India nel Quartier Generale Internazionale della Società Teosofica.